

Giuseppe Cardella

Il libro volante



Foce del fiume

EDIZIONI  *repanum*

2018

Giuseppe Cardella

Il libro volante

2018

Autore:

Giuseppe Cardella

Racconto: Il libro volante

Collana “**Sognando**”

(1) - Il libro volante

© Copyrigt - All Rights Reserved



ISBN

grafica_giuseppcardella

Invito alla lettura

Certo non è facile lasciare la *Playstation* o il computer e prendere un libro da leggere. La lettura è importante perché ti insegna a scrivere senza l'aiuto del computer che corregge gli errori di ortografia. Il libro è una cosa viva: puoi leggerlo con i tuoi amici, puoi condividere con gli altri quello che ti è piaciuto o che non hai gradito in una storia, puoi immaginare nuove situazioni che arricchiscano il racconto.

Leggere aiuta la tua fantasia a svilupparsi e ad esprimersi. Anche tu stesso puoi trovare spunti per scrivere delle frasi, una poesia o un intero racconto. Dentro di noi c'è un mondo di cui spesso nemmeno siamo consapevoli, la lettura può darci l'input per far emergere qualcosa, magari qualcosa di unico, di originale.

Può darci gli strumenti per creare un nuovo testo, magari bello e utile. Leggere e scrivere aiutano la mente e il corpo.

“Orandum est ut sit mens sana in corpore sano”.
("Dobbiamo pregare per una mente sana in un corpo sano".)

Il libro volante

di *Giuseppe Cardella*

Vicino alla foce del fiume, tra pietre levigate dalle onde, rami d'albero e altri materiali trasportati dal mare, giaceva un vecchio libro, intriso di acqua dolce e salmastra e con le pagine parzialmente bruciacchiate.

Un giorno papà Roberto e la sua figlioletta Lidia camminavano vicino alla foce per vedere l'abbraccio del fiume con il mare; ad un tratto, la bambina inciampò in qualcosa tra le pietre. Si abbassò per vedere cos'era, ma il papà la tirò per la mano, cercando di dissuaderla. Lei però insistette, tornò indietro e, spostando qualche pietra, tirò fuori quel libro molto mal ridotto. Il papà le disse di buttarlo via perché era illeggibile e fradicio; ma la bambina non volle sentire ragioni, lo raccolse e lo portò con sé. Tornati a casa, dopo cena Lidia si accorse che

il libro non era più fra le sue cose. Chiese al suo papà se l'aveva buttato via, ma il papà rispose che non ne sapeva niente e che anzi se ne era proprio dimenticato.



Lidia cercò e ricercò tra le sue cose, ma non trovò niente. Stanca per la giornata e dispiaciuta per non avere trovato il libro, si mise a letto e si addormentò. Ad un tratto, in piena notte, Lidia fu svegliata da una luce intensa che brillava al di là della

finestra, tra il verde che costeggiava il vialetto d'accesso alla casa, lungo il quale il padre aveva piantato delle bellissime rose. Incuriosita, la bambina si alzò per andare a vedere da dove provenisse quel bagliore.

Avvicinandosi alla sorgente della luce, con sorpresa trovò il libro in mezzo al roseto, poggiato accanto a una rosa con lo stelo quasi secco e con tutte le foglie cadute per terra, ma con una bellissima corolla, la più bella di tutte. La luce, splendente, sembrava provenire da quella rosa e illuminava principalmente il libro e tutto intorno. Lidia prese il libro e la luce si spense, ma la rosa sembrava ancora brillare nel buio.

La bambina portò a casa il libro e, maneggiandolo con molta cura, lo sfogliò cercando di leggere le pagine sbiadite dall'acqua e dal tempo. Ma si accorse che le scritte erano illeggibili e che al libro mancavano molte pagine, l'intera parte finale. Lidia prese un panno e si mise ad asciugare con molta attenzione ogni foglio man mano che lo

girava; in una pagina riuscì a leggere una sola parola manoscritta: “ti”.

Sperando di decifrare qualche altra parola continuò a sfogliare, e in un altro foglio trovò ancora leggibile la parola “amo”; sempre più incuriosita girò le pagine più velocemente e vide scritto ben chiaro “tanto”. Sfogliò ancora, ma non riuscì più a leggere nessun’altra parola. Per una curiosa coincidenza, in tutte quelle pagine erano rimaste leggibili solo le parole manoscritte “ti amo tanto”.

Contenta ed emozionata per la scoperta, Lidia avvolse il libro nella federa del suo cuscino e lo ripose ben nascosto nell’armadio, per non farlo trovare ad altri.

Nei giorni seguenti la bambina chiese a suo padre di poter ritornare alla foce del fiume: sperava che forse avrebbe trovato la parte mancante del libro; il papà l’accontentò ma invano: non trovarono nient’altro.

Ma anche così mal ridotto, illeggibile e mancante di molte pagine, il libro era diventato per la bam-

bina un oggetto prezioso, quasi magico. Ogni tanto, prima di addormentarsi prendeva il libro, lo apriva, e subito aveva l'impressione che una calda luce si diffondesse nella stanza; a Lidia sembrava di volare sopra il libro e nella sua fantasia si ritrovava in un'altra città, in un'altra nazione, in un altro mondo, ove tutto era bello, regnava la pace e tutti si volevano bene.



Intanto Lidia cresceva, studiava, costruiva il suo futuro; apriva sempre meno il suo libro “magico”, che però rimaneva nella sua stanza, sempre ben custodito e preservato dal passare del tempo.

Dopo diversi anni, ormai grande, Lidia lasciò la sua casa. Laureatasi in lingue e letterature orientali,

trovò un lavoro da interprete in Inghilterra e li stabilì la sua residenza. Ogni tanto andava a trovare i suoi genitori che vivevano in Sicilia, ma a causa del suo lavoro le visite erano sempre brevi: spesso infatti veniva chiamata come interprete da consolati esteri e da importanti personalità politiche. Conosciutissima e bravissima nella sua professione, ormai frequentava l'ambiente delle persone di alto livello.

Un giorno un sindaco americano di nome Joseph Vaccaro convocò Lidia nella sua città per assegnarle l'incarico di interprete in un ricevimento politico. Tra le tante persone presenti all'evento, c'era anche il figlio del sindaco, Daniel Vaccaro: era un uomo molto simpatico ed attraente, single, laureato in ingegneria e architettura nonché imprenditore di successo nel campo delle costruzioni. Il sindaco presentò l'interprete Lidia a suo figlio Daniel: i due si scambiarono qualche parola e fu subito evidente che tra loro era scattata un'immediata simpatia.

Per tutta la serata Daniel non poté fare a meno di continuare a cercare Lidia con lo sguardo: era così bella e sofisticata nel suo abito elegante, e lui, ammirato dalla professionalità con cui lei svolgeva il suo lavoro, la osservava seguire e tradurre gli importanti colloqui tra il sindaco ed i numerosi personaggi politici. Ogni tanto anche lei lo guardava e da lontano si scambiavano un sorriso. Daniel quella sera si rese conto che non sarebbe riuscito a dimenticare Lidia facilmente.

Il tempo volò dopo quel giorno, così come anche Lidia volava da uno stato all'altro senza fermarsi un attimo. Questa vita le piaceva tantissimo: ogni tanto le ricordava quando, da bambina, sognava di volare sul suo libro in giro per il mondo intero e per il creato e pensava che forse quei sogni di bambina erano stati un segno del destino.

Un giorno venne contattata dal figlio del sindaco, Daniel Vaccaro, che aveva conosciuto alcuni mesi prima e che la invitava in America per un colloquio: Daniel le spiegò che doveva avviare un

importante progetto in Oriente nel quale avrebbe avuto bisogno di un'interprete. Essendosi ricordato di lei e del lavoro che faceva, le chiese se sarebbe stata in grado di tradurre fluentemente dal mandarino cinese all'inglese e viceversa perché, in quel caso, avrebbe voluto assolutamente coinvolgerla. Dopo qualche perplessità, lei accettò di incontrarlo per discutere la cosa da vicino. Giunta sul posto nel giorno stabilito, ad aspettarla c'era proprio lui, Daniel.

Lei era vestita con un tailleur bianco e con accessori tutti rossi: scarpe a spillo rosse, borsa rossa, persino le labbra erano colorate di un rosso brillante. Era un incanto. E proprio d'incanto rimase Daniel al vederla; impacciato, cercando di sfoggiare le poche parole di italiano che si era preparato per accoglierla, le disse "Bene arrivato". Lidia lo corresse sorridendo: "Arrivata...". Daniel non si era mai sentito così sciocco. Si scusò imbarazzato, ma il sorriso radioso di lei gli fece capire che l'aveva già perdonato.

Dopo aver preso un caffè, scambiandosi qualche frase di circostanza e qualche sorriso di compiacimento, si diressero verso l'ufficio privato di lui. Daniel si sedette e con molta serietà le spiegò nei dettagli il motivo dell'invito. Le disse che tempo addietro aveva presentato un progetto edilizio per una città della Cina, e che finalmente le autorità cinesi lo avevano convocato per informarlo che il suo progetto era stato approvato. Si trattava di costruire e realizzare un centro benessere, con stabilimenti balneari, campi da golf, piscine, bar e ristoranti. Lui, in qualità di architetto, costruttore e imprenditore, era a capo del progetto, il cui valore complessivo era altissimo. Daniel spiegò a Lidia che avrebbe dovuto stare per molti mesi in Cina e che aveva bisogno di un'interprete fissa, qualcuno in cui riporre la massima fiducia, che fosse sempre presente al suo fianco in tutte le fasi del progetto.

Se avesse accettato, sarebbe stata ben ricompensata e ovviamente in Cina avrebbe potuto godere

di tutti i confort. Lidia ci pensò su solo un istante: sfoderò uno splendido sorriso e disse: “Ok, quando cominciamo?” Solo pochi giorni dopo partivano per la Cina. Arrivati a destinazione, ad aspettarli in un lussuoso hotel trovarono i dirigenti cinesi responsabili del progetto. Dopo una riunione in cui si discussero i dettagli amministrativi e operativi, si recarono sul luogo dove sarebbe sorto il centro benessere. Daniel, un po’ in difficoltà perché non comprendeva e non parlava la lingua cinese, si affidava completamente al delizioso supporto di lei, che non lo lasciava nemmeno un secondo. Lidia, con i suoi modi gradevoli e professionali, fu molto apprezzata dai funzionari cinesi, alcuni dei quali l’avevano già conosciuta in altre conferenze di stato.

Presto iniziarono i lavori. Tutto si svolgeva in maniera soddisfacente, Lidia e Daniel collaboravano intensamente fianco a fianco, tutto il giorno insieme; si lasciavano solamente la notte, quando andavano a dormire, nello stesso hotel ma in

camere separate. A colazione, pranzo e cena erano sempre in compagnia di onorevoli o altre persone coinvolte nel progetto; non avevano mai un momento libero per scambiarsi qualche pensiero, tutto il tempo era dedicato al lavoro.

Finalmente una domenica riuscirono a ritagliarsi del tempo libero per girare la città e per stare un po' da soli. Daniel le raccontò di sé e della sua storia: i suoi nonni erano siciliani, venivano da un piccolo centro non lontano dal paese dei genitori di lei ed erano emigrati tanti anni prima in America, dove avevano fatto fortuna. Daniel, primogenito di tre figli, portava il nome del nonno a cui era tanto affezionato.

Quando il nonno di Daniel abitava ancora in Sicilia, la sua famiglia gli organizzò il matrimonio con una ragazza, figlia di emigranti, che viveva in America.

Al nonno la fidanzata fu presentata tramite fotografia: la ragazza era così bella che gli piacque tantissimo e iniziò a nutrire per lei un affetto e un

sentimento profondi, come se l'avesse conosciuta di persona. Il nonno doveva quindi andare in America per sposarsi: le pratiche per ottenere il passaporto e il visto per entrare nel paese si rivelarono però lunghe e complicate, e quindi per molto tempo l'unico rapporto tra i fidanzati furono le lettere che di rado si scrivevano. Nell'attesa di incontrarla il nonno aveva iniziato allora a scrivere a mano su un quaderno dei pensieri per la sua amata. Col passare del tempo, quel quaderno di pensieri divenne un libro interamente scritto a mano, dedicato alla fidanzata a cui un giorno l'avrebbe consegnato.

Finalmente giunse il giorno della partenza del nonno per l'America. Tra le poche cose che si portò dietro c'erano il libro manoscritto e un anello da dare alla futura moglie.

Sfortunatamente nella nave su cui viaggiava si sviluppò un incendio proprio accanto alla cabina dove alloggiava il nonno. Lui, come tanti altri, era scappato per salvarsi dal fuoco senza prendere

nessun oggetto personale. L'incendio dopo qualche ora era stato domato, senza per fortuna aver causato vittime, ma degli effetti personali che si trovavano nelle cabine non si era salvato quasi niente.

Tutte le cose danneggiate e ormai inservibili erano state buttate in mare. I pochi oggetti recuperati erano stati riconsegnati ai rispettivi proprietari: il nonno di Daniel aveva riavuto l'anello che aveva comprato per darlo alla sua fidanzata come pegno d'amore, e parte del libro, tutto bruciato e ormai illeggibile. Il nonno aveva pianto di dispiacere, non tanto per le cose andate perdute, quanto per quel libro bruciato, dove erano scritte tantissime frasi d'amore rivolte alla fidanzata che ormai a breve avrebbe incontrato e conosciuto di persona. Del libro erano rimaste più o meno le ultime trenta pagine, la prima parte non si era più trovata. Mentre Daniel parlava il cuore di Lidia cominciò a battere a mille all'ora: da una parte avrebbe voluto interromperlo per dire qualcosa, dall'altra

non voleva smettere di ascoltare con molta curiosità e con emozione quello che le stava raccontando.

Lui continuava a parlare ed esponeva con grande passione le vicende di suo nonno. Il racconto di Daniel aveva comunque un lieto fine: i suoi nonni si erano amati tantissimo, si erano sposati e avevano avuto tre figli, di cui uno era suo padre, Joseph Vaccaro, adesso sindaco della sua città. Avevano fatto fortuna, il nonno era diventato un ricco possidente e aveva lasciato molti soldi e beni ai figli e poi ai nipoti. Poi, commosso, Daniel ricordò che il nonno, prima di morire, gli aveva voluto regalare quel che era rimasto del libro, insieme all'anello che a suo tempo aveva dato a sua moglie.

Gli aveva detto che l'anello gli avrebbe portato fortuna, e che anche lui avrebbe trovato una donna speciale come quella che lui aveva sposato. Quel libro e quell'anello si trovavano ora a casa di Daniel ben custoditi, anche se il libro era pratica-

mente illeggibile. Anzi, a dire il vero, scorrendo le pagine si leggevano solamente due parole: “amore mio”. Nient’altro.

Quando Daniel ebbe concluso il suo racconto, Lidia si mise a piangere: guardandolo negli occhi, gli stringeva la mano, sorrideva e piangeva al tempo stesso. Daniel, sconcertato, non sapeva cosa fare: si rese conto di aver suscitato in lei un’emozione forte, ma non riusciva a capire, voleva sapere.

Lei si asciugò le lacrime dal viso, prese un lungo respiro e spiegò: «Quello che tu mi hai raccontato riguarda anche me, la mia vita. Devi sapere che quando ero bambina ho trovato un libro parzialmente distrutto che mi è tuttora molto caro, e io sono sicura che parliamo della stessa cosa, dello stesso libro». Lui continuava a non capire, anzi era molto confuso: era impossibile che parlassero dello stesso libro, i tempi e i luoghi erano troppo distanti!

Lidia insisteva, era certa di possedere la parte man-

cante del libro, e raccontò a Daniel tutta la storia nei dettagli. Allora anche lui cominciò a convincersi e a credere in ciò che sembrava impossibile: forse era vero, forse le due parti del libro del nonno potevano essere rimesse insieme. Entrambi avrebbero voluto poter verificare subito questa ipotesi, ma erano lontano da casa, avevano impegni inderogabili e un importante progetto da portare avanti. Così, decisero di rimandare la questione e di cercare di non pensarci fino al rientro.

Ma il pensiero del libro ritrovato non li abbandonava: quella incredibile coincidenza non poteva che essere un segno del destino, un segno troppo grande per essere ignorato. Quella sera non si sarebbero più voluti lasciare, avrebbero voluto rimanere tutta la notte attaccati uno all'altra, tenersi stretti per mano e guardarsi negli occhi per leggersi reciprocamente nell'animo.

Rientrati in hotel ognuno andò verso la sua camera, si diedero un piccolo bacio sulla guancia e si divisero a malincuore: sapevano che li atten-

deva una notte inquieta. Il giorno dopo gli impegni professionali li travolsero nuovamente: lui dirigeva i lavori e lei, al suo fianco, traduceva ogni parola. La realizzazione del complesso procedeva molto bene, anzi erano in anticipo sulla tabella di marcia. Nei brevi momenti di pausa Daniel e Lidia si ritrovavano a parlare del libro, era come un pensiero fisso che non li abbandonava mai. Alla fine, ansiosi di venire finalmente a capo della questione, si risolsero a prendersi quindici o venti giorni di pausa per far luce sul racconto del nonno e del libro; decisero di partire la settimana seguente. Lui organizzò tutto per bene, programmando in anticipo i compiti degli operai in modo che non si fermassero. Erano pronti per andare. Dopo un paio di giorni erano in America, a casa di Daniel, accolti con affetto da tutta la famiglia. Lui presentò Lidia a tutti i parenti: dal modo in cui la guardava, da come parlava di lei, e dal modo in cui lei arrossiva alle sue parole fu subito chiaro a tutti che il rapporto tra i due era molto speciale.

Fatte le presentazioni, il primo pensiero di lui fu quello di farle vedere gli oggetti che gli aveva regalato il nonno: prima le mostrò l'anello e poi quel che rimaneva del libro. La sorpresa di lei fu inimmaginabile: quasi non credeva ai suoi occhi, prese le mani di lui, se le strinse al petto e disse con voce tremante: «È la parte mancante del mio libro».

«Come può essere? – disse lui – Tu l'hai trovato in Sicilia, mentre questo me l'ha dato mio nonno qui in America». Lì, con quel mezzo libro in mano, Daniel si ritrovò a pensare che quella storia fosse assurda, e che lasciare il lavoro in Cina per correre a verificarla forse era stato un gesto avventato. Ma Lidia, di fronte a lui, piangendo ribadiva con certezza la sua convinzione che quella fosse la parte mancante del suo libro. E allora Daniel capì che ormai dovevano andare fino in fondo: dovevano recarsi in Sicilia e fare la verifica finale. Non sapevano quando, ma ci sarebbero andati.

I giorni seguenti trascorsero in allegria con la

famiglia di lui; Lidia si trovava molto bene con tutti, sapeva farsi voler bene e trattava tutti con affetto. Una sera, Daniel organizzò una cena con tutta la famiglia: una sorta di riunione con genitori, fratelli, sorelle, nipoti e pronipoti. Nel bel mezzo della serata chiese a tutti un attimo di attenzione: si avvicinò a Lidia, le chiese di chiudere gli occhi, le prese la mano e le mise al dito l'anello, quello che gli aveva regalato suo nonno, sussurrandole all'orecchio: «Vuoi essere la mia fidanzata?» Lei aprì gli occhi, riconobbe l'anello, felicissima abbracciò Daniel e rispose: «Certo che sì!»

Fu un momento molto emozionante. Daniel si chinò verso Lidia e la baciò con trasporto, mentre intorno i familiari scoppiavano in un caloroso applauso e la mamma di Daniel si asciugava le lacrime commossa. Tenendo Lidia stretta a sé, Daniel si rivolse a tutti i parenti e disse: «Vi presento la mia fidanzata, sarà un altro membro della nostra cara famiglia.

Che continui la festa!» I due fidanzati rimasero

alcuni giorni ancora in America e poi ritornarono in Cina per proseguire i lavori. Dopo alcuni mesi il grande progetto fu finalmente completato e fu stabilita la data dell'inaugurazione. La serata dell'inaugurazione fu un grande evento a cui parteciparono il primo cittadino della città cinese, onorevoli, ministri, autorità e persone altolocate. Tra i protagonisti della cerimonia era naturalmente l'architetto Daniel Vaccaro, che si presentò con i suoi genitori e la sua fidanzata. Lidia era elegantissima, indossava un abito lungo nero, con una bellissima scollatura sulla schiena, che metteva in risalto la grazia del suo corpo.

La cerimonia fu un vero successo: tutto si svolse in modo impeccabile e l'architetto Vaccaro ricevette tantissimi complimenti per la sua grande professionalità, che aveva permesso la realizzazione del grandioso centro benessere.

Dopo alcuni giorni i fidanzati rientrarono a casa, in America, sperando di potersi godere qualche giorno di relax. Ma il lavoro di Lidia non le

permetteva di rilassarsi molto: dopo un paio di giorni dovette partire per la Russia per un incontro commerciale tra stati. Dopo una settimana era di ritorno. Ormai Lidia si era stabilita in America con Daniel; felicissimi di stare insieme, parlavano di frequente del loro futuro. Tra le altre cose, Lidia parlava spesso anche di andare in Sicilia, per far conoscere a Daniel i suoi genitori, ma anche per mostrargli quel libro che aveva gelosamente conservato per tanti anni. Nel mese di luglio, quando gli impegni sia di Lidia che di Daniel erano ridotti, decisero di partire per l'Italia. Mamma Chiara e papà Roberto, i genitori di Lidia, li accorsero a braccia aperte e Daniel si sentì da subito a suo agio in quella bella famiglia.

Una sera, dopo cena, Lidia invitò Daniel nella sua stanzetta, dove aveva vissuto gli anni felici dell'infanzia e dell'adolescenza. Aprì l'armadio e dal fondo di un cassetto estrasse un oggetto avvolto in una federa, ancora piegata come l'aveva lasciata lei. Prima di aprire la federa, chiese a Daniel di

prendere il suo pezzo di libro e di appoggiarlo sulla piccola scrivania. Poi, cautamente e trattenendo il respiro, aprì la federa, prese la sua parte di libro mettendola vicino a quella di Daniel. Già così, vedendoli uno di fianco all'altro, era evidente che i due pezzi del libro fossero complementari.



Federa cuscino

Ancora increduli, i ragazzi misero allora le due parti una sopra l'altra: ed ecco che, come due tessere di un rompicapo, le parti si incastrarono perfettamente. Il libro era finalmente completo e unico. Lidia allora chiese a Daniel di chiudere gli

occhi, poi fece altrettanto. E, come per incanto, una forte luce invase la stanza e loro si ritrovarono sopra quel libro a volare. Volarono verso il cielo, verso il mare, sopra monti e grandi pianure; volarono fra le stelle, superarono le nuvole e ammirarono la terra dall'alto, e volarono, volarono.

Alla fine riaprirono gli occhi e si ritrovarono nella realtà, abbracciati nella stanzetta di lei. Si guardarono e si sorrisero. La magia del libro si era ripetuta. Quella sera raccontarono ai genitori di Lidia tutta la storia del libro perduto e ritrovato, un libro scritto per amore tanti anni addietro e che, superando il tempo e lo spazio, era giunto fino a loro per legarli uno all'altra. Daniel, in presenza di tutti, prese il libro, scrisse qualcosa sull'ultima pagina e lo porse a Lidia pregandola di leggere a voce alta quello che aveva scritto.

Lei, un po' emozionata, lesse: «Mi vuoi sposare?» Guardò Daniel, poi, piangendo e sorridendo insieme, lo abbracciò rispondendo a voce alta:

«Sì!» Poi aprì il libro e nell'ultima pagina scrisse un grosso SI, e nello spazio che rimaneva scrisse ancora tanti SI in tutte le lingue che conosceva. Alcuni giorni dopo decisero di andare nel luogo dove Lidia, da bambina, aveva trovato il libro. Camminando tra le pietre in prossimità del fiume, si incantarono a guardare il punto in cui il fiume si univa con il mare, dove l'acqua dolce e quella salata si mescolavano indissolubilmente.

E come il mare abbracciava il fiume, così Daniel abbracciava Lidia. Si sedettero sulle pietre e Lidia indicò il punto dove aveva trovato quel libro. «Qui è iniziato tutto – disse – Qui ho trovato il libro, e grazie al libro ho trovato te, che mi dai tanta gioia e tanto amore».

Lidia si tolse l'anello di fidanzamento che le aveva regalato Daniel come promessa di matrimonio, lo baciò e, con il permesso di lui, proprio nello stesso punto in cui aveva trovato il libro, scavò tra le pietre e posò l'anello. Insieme lo coprirono di arena e sassi. Poi Lidia disse: «Chi troverà questo

anello, in questo stesso punto dove io ho trovato l'amore e la felicità che tu mi dai, sarà felice e avrà un amore grande come quello di tuo nonno e come il mio».



Si alzarono, si presero per mano e abbracciati si allontanarono verso un grande sole rosso. Mentre il sole si nascondeva nel mare, le ombre scolorivano; pochi attimi dopo era il tramonto, poi sera, poi notte, ed era già mattino.

L'autore consiglia

Se hai letto con attenzione questo racconto, scrivi in un quaderno le risposte e consegnale alla tua maestra.

- Quale messaggio ha voluto trasmettere l'autore in questo racconto?
- Perché nella fantasia può succedere qualsiasi cosa e nella realtà no?
- Hai trovato interessante il racconto? Hai appreso qualcosa o ti è sembrato insignificante?
- Cosa cambieresti di questo racconto?
- Leggendo hai trovato qualche passaggio che ti ha emozionato?
- Dopo averlo letto lo consiglieresti ad un tuo amico? Perché?

- Ti è piaciuta questa storia?
- Quale parte del racconto ti è piaciuta di più? Fai un breve riassunto.
- Vorresti aggiungere qualcosa di tuo in questo racconto?

Autore:

Giuseppe Cardella

Via Castelli, 36 - 92016 Ribera (Ag)

Tel. 0925 66028 - Cell. 338 9652710

Sito Web: www.cardellaart.it

E-mail: giuseppe@cardellaart.it

YouTube: Giuseppe Cardella



Federa cuscino

ISBN

€